

## Nota Tecnica

Dall'inizio del nuovo millennio la domanda più ricorrente, motivata da 4 anni di fase recessiva, sembra essere: siamo alla fine del modello di piccola impresa?

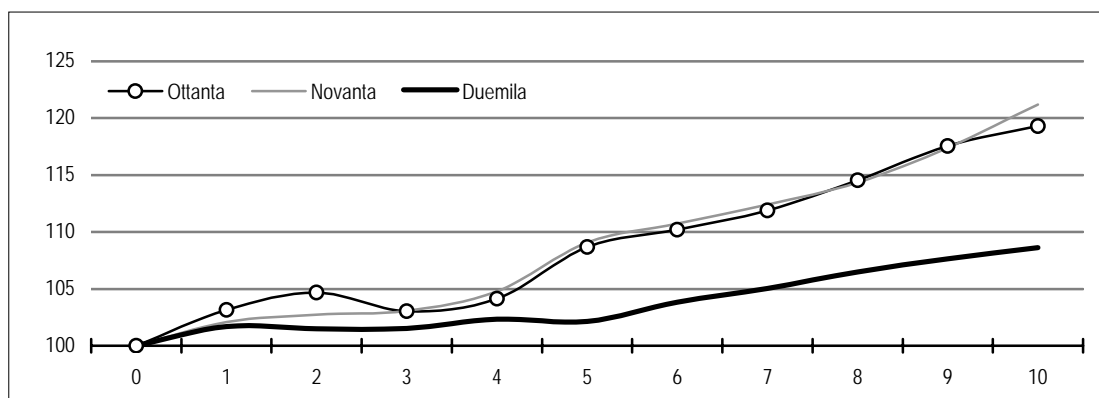
Se osserviamo infatti i tassi medi annui (2000-2005) dei principali indicatori economici regionali è evidente come la Toscana abbia attraversato una crisi marcata caratterizzata da uno 0,2% del PIL, -0,8 in investimenti fissi lordi, -0,7 in esportazioni verso il resto d' Italia e -2,6 verso l'estero e -2,5 corrispondente al valore aggiunto industria manifatturiera. La ripresa che si è realizzata nel corso del 2006 ha contribuito ad attenuare la visione negativa: il PIL torna a crescere su tassi vicini a quelli di lungo periodo. Le esportazioni all'estero sono aumentate nel 2006 di quasi il 4%, con un simultaneo aumento anche della spesa turistica.

Sta dunque iniziando una nuova fase espansiva? Al momento questa tesi sembra la più avvalorata a livello nazionale così come regionale; l'IRPET invita però ad analizzare l'attuale ripresa (che secondo molti osservatori potrebbe proseguire anche nei prossimi anni su ritmi vicini al 2%) evitando facili entusiasmi, non dimenticando in particolare che sino a pochi mesi fa tutte le analisi parlavano di un "rischio declino" per il nostro paese con analisi che si ritagliavano perfettamente anche per la Toscana.

Possono bastare pochi mesi di ripresa per dimenticare i risultati sopra ricordati relativi al periodo 2001-2005. Il fatto che per 17 trimestri consecutivi la produzione industriale ha fatto registrare una costante flessione e che per quattro anni le esportazioni sono diminuite debbono continuare ad essere considerati elementi di preoccupazione non necessariamente superati.

Se confrontiamo il primo decennio del duemila (con le previsioni di ripresa nei suoi ultimi anni) con gli altri decenni la flessione della crescita assume contorni rilevanti (negli anni ottanta e novanta la crescita era stata infatti attorno all'1,8-1,9% , alla fine di questo decennio si resterà ben al di sotto dell'1%).

ECONOMIA TOSCANA: TRE DECENNI DI CRESCITA A CONFRONTO



Riteniamo, pertanto, che sia utile mantenere una visione problematica circa le sorti della nostra economia, domandandoci se assieme a modifiche che fanno pensare a processi di ristrutturazione (soprattutto all'interno dell'industria, con l'affermarsi della meccanica) continuiamo a persistere innumerevoli debolezze strutturali sostenute da decenni di politiche protettive a livello nazionale (il mix di politiche basate su svalutazione della lira e indebitamento pubblico a sostegno di spese correnti), ma assecondate anche a livello locale con forme diverse di protezione dei produttori finalizzate in genere ad una limitazione della concorrenza.

Di queste politiche ha goduto in modo particolare il settore terziario, toscano più che italiano, che non a caso sembra rappresentare una vera e propria anomalia nel panorama europeo. Come nelle aree più sviluppate d'Europa il peso

del terziario è largamente preponderante, ma mentre lì si nota una stretta relazione tra livello di sviluppo e peso del terziario, in Italia sembra valere la regola opposta: il terziario conta di più nelle regioni meno sviluppate. Del resto il terziario prevalente in Italia è quello più tradizionale che nasce e cresce nelle aree meno sviluppate anche per la presenza di un minore rischio d'impresa (si tratta di una sorta di settore rifugio).

La Toscana si colloca in una posizione intermedia, con un peso del terziario più tradizionale decisamente elevato (commercio, alberghi, servizi pubblici e attività immobiliari) ed un rendimento non particolarmente elevato (il valore aggiunto per addetto è in generale più basso della media nazionale).

PESO DEL TERZIARIO E VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO IN TOSCANA E ITALIA. Anno 2005				
	Peso %		valore aggiunto per unità di lavoro	
	Toscana	ITALIA	Toscana	ITALIA
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	14.01	12.3	43.2	43.0
Alberghi e ristoranti	4.50	3.6	34.1	34.1
Trasporti e comunicazioni	6.89	7.4	59.9	62.9
Intermediazione monetaria e finanziaria	5.75	5.5	107.3	108.7
Servizi alle imprese	8.41	10.5	50.6	51.7
Pubblica amministrazione e difesa	5.13	5.8	55.5	57.7
Istruzione	4.48	5.1	43.4	41.7
Sanità e altri servizi sociali	5.31	5.1	48.8	48.1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4.06	3.5	42.3	41.3
Servizi domestici presso famiglie	1.09	0.8	14.1	12.7
Attività immobiliari	12.21	12.0	..	..
<b>TOTALE</b>	<b>71.84</b>	<b>71.5</b>	<b>55.6</b>	<b>56.9</b>

Fonte: stime IRPET

La forte presenza di un terziario tradizionale lascerebbe ipotizzare che anche in Toscana siano presenti per motivi diversi aree in cui l'attività terziaria più tradizionale rappresenta una delle principali attività imprenditoriali verso cui indirizzare gli investimenti. Ciò ha fatto sì che i comportamenti di quest'ultimo decennio possano anche essere letti alla luce di una forte attitudine del sistema a mantenersi nelle posizioni originarie (quindi di resistenza al cambiamento), ovvero nei luoghi e nei settori di insediamento storico; un processo questo favorito dalla contemporanea presenza di politiche nazionali atte a tenere elevata la domanda (spesa pubblica in continua espansione), politiche locali volte a limitare la concorrenza, cui si deve aggiungere la bellezza della regione favorevole allo sviluppo del turismo, ma anche alla conservazione dei luoghi.

Negli anni novanta alcune di queste politiche non erano più possibili (svalutazione e espansione spesa pubblica) per cui i sistemi di piccola impresa, orientati alle esportazioni, hanno dovuto affrontare questa situazione con gli unici strumenti che avevano a disposizione: la ristrutturazione, anche attraverso l'espulsione delle imprese più marginali. Al contrario i settori più lontani dai mercati internazionali hanno potuto ancora godere di una politica di difesa delle loro posizioni solo parzialmente intaccata dagli interventi volti ad una maggiore liberalizzazione.

Quindi il settore esportatore ha visto ridursi i margini di profitto, mentre il settore locale li ha potuti accrescere tanto che una parte rilevante dei nuovi investimenti si è rivolto verso di esso. Nel complesso quindi nelle aree in cui la presenza di attività locali (principalmente terziarie) era maggiore, minori sono stati gli sforzi innovativi e quindi la competitività del sistema è risultata più compromessa: la Toscana è, tra le principali regioni del centro-nord, quella che presenta maggiormente queste caratteristiche. [

Sarebbe pertanto necessario che, a questa prima fase in cui il settore industriale ha comunque messo in atto politiche di ristrutturazione, ne seguisse una seconda concentrata sul settore dei servizi, la cui ristrutturazione potrebbe servire non solo alla riduzione dei costi, ma anche all'affermazione di tutte quelle attività di servizio alle imprese manifatturiere proprio per rafforzare la loro capacità di vendere all'estero.

Addetto stampa IRPET

Francesca Calonaci

Tel.: 055 - 574109 / 339 - 1803554

e-mail: [calonaci@irpet.it](mailto:calonaci@irpet.it)